

Le tante retromarce grilline così i 5S perdono l'anima ambientalista e di sinistra

Il sì al Tap, la mancata chiusura dell'Ilva, la stretta sui migranti: la svolta governista provoca malessere e abbandoni sul territorio

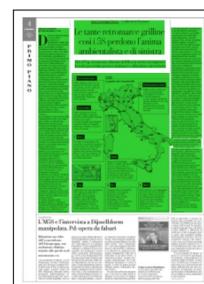
ANNALISA CUZZOCREA
MATTEO PUCCIARELLI, ROMA

Dietro la crisi dei numeri, c'è una crisi di coscienza. Il Movimento 5 stelle cala al ritmo di due punti al mese, il sondaggio di Demos pubblicato ieri su *Repubblica* lo dava al 27,6 per cento contro il 30 della Lega (il mese prima era al 29,4). Ma stenta, soprattutto, a sanare le profonde ferite aperte al suo interno dall'alleanza con il Carroccio. E dalla mutazione governista che sta tradendo una promessa dopo l'altra: il no alla riapertura dell'Ilva, il blocco dei cantieri Tap, lo smantellamento delle antenne Muos, una linea condivisa trovata a stento sull'immigrazione che prevedeva fermezza in Europa, senza però intaccare i diritti dei rifugiati. Il tradimento riguarda soprattutto l'anima ambientalista dei 5 stelle. Non è un caso che ieri, nella diretta video in cui Luigi Di Maio si definisce ancora una volta «sotto attacco», il capo politico M5S dica: «Dall'anno prossimo potremo dedicarci di più a leggi di riorganizzazione delle tematiche ambientali: consumo di suolo, rifiuti, riutilizzo e riuso. Rimetteremo al centro i beni comuni». Sono il pallino del presidente della Camera Roberto Fico, uno degli atti fondativi del Movimento. Dimenticati, traditi da quel condono per Ischia che non è una cambiale pagata alla Lega, ma una norma voluta dal vicepremier per il suo collegio elettorale. Così, la rivolta dei quattro senatori che si rifiutano di votare il decreto sicurezza di Matteo Salvini è solo il sintomo di un malessere molto più grande. I cui segnali si ritrovano tutti a livello locale. «Tradimento-Ilva di Taranto» si intitola un documentario che

l'attore Michele Riondino, grande sostenitore dei 5 stelle in campagna elettorale, ha pubblicato sulla sua pagina *Facebook*: «Questo bellissimo documentario racconta la truffa perpetrata dal Movimento ai danni dei tarantini», scrive l'interprete del giovane Montalbano. E continua, rivolto ai parlamentari eletti a Taranto: «La vostra dignità vale meno di quella di un meridionale che vota Lega, siete traditori del popolo e truffatori di speranze». Per poi affondare, rispondendo ai commenti: «Quando un blocco di adepti lobotomizzati decide che il grande capo ha ragione non ci si può fare niente». La Puglia è la patria delle promesse tradite. A Taranto il consigliere Massimo Battista si era dimesso, l'11 settembre, dicendo tra l'altro che «allearsi con un partito xenofobo e razzista come la Lega ha segnato lo spartiacque tra un Movimento spontaneo, cresciuto dal basso, e un partito conservatore che soffia sulle paure della gente». Dopo la questione Tap, perfino i dirigenti del M5S pugliese - che già si vedevano vincenti alle prossime regionali, tra un anno e mezzo - non riescono a nascondere la rabbia contro Di Maio e Conte, da cui si sono sentiti presi in giro. Tre parlamentari hanno perfino presentato un esposto in procura per cercare di fermare i lavori del Tap, sconfessando la stessa azione del governo (e litigando furiosamente in una riunione dei parlamentari meridionali con la ministra del Sud Barbara Lezzi). In Sicilia, a Giampiero Trizzino, consigliere regionale che aveva preso sul serio le promesse vaghe di Di Maio sullo smantellamento del sistema satellitare americano, dopo l'altolà arrivato dal governo, è stato creato il vuoto attorno. Il capogruppo Cancellieri si è subito

allineato. I comitati No Muos sono stati scomunicati. «Il Movimento sta ormai accodandosi al peggior populismo, quello alla Trump o alla Bolsonaro», scrive in una lettera che ha ricevuto centinaia di condivisioni Lorenzo Tosa, ormai ex addetto stampa del gruppo M5S in Liguria. «Stiamo costruendo un mondo in cui, se fai figli, ti regalano un terreno da coltivare, in un'equazione prole-raccolto-forza lavoro che credevo di ripassare giusto in qualche volume di Jacques Le Goff. Come fai, di fronte a questa onda anomala, a continuare a ripeterti e a ripetere a tuo figlio che lo stai facendo per lui, quando 200 uomini, donne e bambini vengono tenuti in ostaggio per giorni in mezzo al mare?». Parla proprio di crisi di coscienza, Tosa, e lascia. Senza che nessuno possa dirgli: «Lo fai per tenerti i soldi», perché lui, a uno stipendio, sta rinunciando. In tutto questo, a fare bilanci positivi è solo Davide Casaleggio. A oggi le donazioni alla piattaforma Rousseau sono raddoppiate rispetto allo scorso anno: 628.695 euro. Nel 2017 l'associazione chiuse con 135mila euro di perdite, quest'anno le cose vanno molto meglio. Per i 300 euro al mese che tutti i neoletti sono costretti a versare. E perché parte dei dipendenti di Rousseau (lo scorso anno quattro part-time due a tempo pieno) sono ora in carico alla collettività nei vari staff governativi: Pietro Dettori (spin doctor da 130mila euro), il socio Massimo Bugani (a Palazzo Chigi per 80mila). E pensare che nel 2017 per il personale, sei persone più una stagista e un collaboratore, l'associazione aveva pagato in tutto 103mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I luoghi

Le grane dei cinquestelle

1 Tav Torino-Lione

Il M5S, allineato ai No Tav, ha ribadito ieri che l'alta velocità «non serve», ma fa i conti con cantieri avviati, accordi internazionali e costi di uno stop. In corso l'analisi costi-benefici. Responso «entro Natale»

2 Terzo valico

Il M5S osteggia la ferrovia Genova-Tortona realizzata per oltre il 30%. Danilo Toninelli ha bloccato i fondi e avviato l'analisi costi-benefici: verdetto atteso «la prossima settimana». In ballo, a Genova, anche la Gronda

3 Roma

È in ballo il Campidoglio: il 10 novembre è prevista la sentenza del processo che vede Virginia Raggi imputata per falso in relazione alla nomina di Renato Marra. In caso di condanna, per il codice etico M5S, la sindaca dovrebbe dimettersi



4 Tap

Il dietrofront si è già consumato: M5S, dopo aver sposato le battaglie dei No Tap, ha spiegato che il gasdotto dal Mar Caspio alla Puglia non si può bloccare perché si pagherebbero «decine di miliardi di euro». I No Tap hanno gridato al tradimento

5 Ischia

Dopo anni di battaglie contro i condoni, nel decreto Genova Luigi Di Maio ha ottenuto l'inserimento di una norma che permetterà di usare i fondi per la ricostruzione del terremoto del 2017 anche per case frutto di abusi edilizi

6 Ilva

Chiudere l'Ilva, riconvertirla, bonificare: è con questa promessa che il M5S ha fatto il pieno di voti elettorali a Taranto. Luigi Di Maio, il 6 settembre, ha benedetto l'accordo tra ArcelorMittal, sindacati e commissari

7 Pedemontana veneta

Il M5S veneto è schierato contro la superstrada a pedaggio tra Vicenza e Treviso realizzata a metà. Danilo Toninelli ha appena ribadito di non aver mai dato l'ok ma il governatore Luca Zaia e la Lega non intendono fermarsi

8 Muos

Il M5S siciliano, con l'appoggio dei vertici, da anni combatte le mega antenne di Niscemi che fanno parte del sistema di comunicazioni satellitari militari Usa. Ma il 12 ottobre Elisabetta Trenta si è schierata contro il ricorso dei No Muos

